

L'incredibile omicidio agevolato dalle falle del dispositivo di sicurezza

Giappone: sangue sul palco Chi ha ucciso Shinzo Abe?



A cura di
STEFANO PIAZZA

L'ex primo ministro giapponese **Shinzo Abe** è morto lo scorso 8 luglio a seguito delle gravissime ferite riportate durante un attentato avvenuto durante un comizio elettorale a Nara, una città della zona centro-meridionale di Honshu (Giappone). I due colpi sono stati esplosi da distanza ravvicinata dal 42enne **Tetsuya Yamagami** che impugnava un'arma costruita, molto probabilmente, in casa. L'ex premier è stato colpito alla schiena e al collo. Le ferite gli provocano un arresto cardio-respiratorio. Abe, 67 anni, è deceduto in ospedale dove era giunto in condizioni disperate poche ore dopo l'agguato. La situazione era apparsa subito grave perché l'ex premier giapponese era arrivato all'ospedale della città di Nara in pessime condizioni: «Abbiamo tentato di rianimarlo per quattro ore», ha dichiarato il responsabile del pronto soccorso. L'assassino che è un ex militare (congedatosi nel 2005), già membro della marina e delle forze di auto difesa giapponesi Japan Self-Defense Forces (Jietai), è stato arrestato dalle guardie del corpo dell'ex premier subito dopo aver sparato.

Il movente

Secondo i media giapponesi Yamagami avrebbe colpito Abe "per odio", e perché si sentiva "deluso e insoddisfatto" tuttavia, secondo la polizia, dopo l'arresto l'uomo avrebbe escluso "motivazioni politiche". Ma allora perché lo ha ucciso? Pare che Yamagami si fosse convinto che Shinzo Abe facesse parte della *Chiesa dell'unificazione*, un movimento cristiano fondato nel 1954 in Corea del Sud dal predicatore Sun Myung Moon, morto nel 2012, e da sua moglie Hak-Ja Han (79 anni). La chiesa ha diversi milioni di credenti, principalmente in Corea del Sud, Giappone e Stati Uniti, e nel corso degli anni si è fatta conoscere grazie ai "matrimoni di massa" celebrati da Moon. La Chiesa dell'unificazione grazie alle donazioni ricevute dai fedeli e agli investimenti eseguiti nel corso degli anni, è diventata un vero impero economico che va molto oltre il movimento religioso visto che detiene la proprietà di giornali, università, fabbriche e società finanziarie. Secondo quanto pubblicato dai giornali giapponesi, Yamagami avrebbe detto alla polizia che sua madre era un'adepta del movimento religioso, a cui avrebbe fatto ingenti donazioni eco-



nomiche che le avrebbero causato seri problemi finanziari. Da qui Yamagami avrebbe deciso di uccidere Shinzo Abe ritenendo (a torto) che lui e il suo partito, i Liberal Democratici giapponesi (LDP), avessero legami con la *Chiesa dell'unificazione*. L'ex militare odiava profondamente l'ex premier al punto di costruirsi da solo una specie di doppietta a canne mozzate assemblata con legno e metallo grazie ai molti tutorial facilmente reperibili sul web.

Le falle

Mentre scriviamo sono ancora in corso le indagini per comprendere cosa abbia spinto l'ex militare a progettare prima e a uccidere poi Shinzo Abe ma qualche certezza c'è: Yamagami era disoccupato da tempo e nella sua casa perquisita dopo l'attentato sono stati rinvenuti altre armi e



Tetsuya Yamagami, l'assassino di Abe

degli esplosivi con i quali molto probabilmente voleva colpire in seguito. Altra certezza è che Yamagami conosceva molto bene le gigantesche falle del servizio di sicurezza della manifestazione. Così come sapeva esattamente quale fosse il punto da dove avrebbe parlato l'ex leader. Qui c'è il sospetto che abbia potuto contare su qualcuno che gli abbia consentito di arrivare così vicino a Shinzo Abe. E come sapeva che l'ex premier sarebbe arrivato a Nara? L'ex premier aveva dato la sua disponibilità ad intervenire alla manifestazione elettorale solo nella tarda serata di giovedì ma evidentemente Yamagami lo sapeva saputo; ma da chi? Le immagini diffuse dai media giapponesi, mostrano Tetsuya Yamagami vestito con maglietta, pantaloni militari con le tasche, e mascherina sul volto, avvicinarsi senza che nessuno intervenga, alle spalle di Shinzo Abe mentre questi stava pronunciando il suo discorso. Dopo gli spari quattro agenti lo bloccano e lo portano via. Stando ai video diffusi dai media giapponesi Yamagami aveva nascosto l'arma infilandola dentro quello che sembra una sorta di custodia di un obiettivo fotografico. Ma perché attorno a Shinzo Abe, che era un leader politico di statura mondiale, non era stato attivato un dispositivo di sicurezza ad esempio con dei vetri antiproiettile? Ma soprattutto come è potuto accadere che un uomo da solo possa averlo raggiunto così facilmente alle spalle senza che nessuno intervenisse? Oltre alla tragedia c'è tutto il fallimento totale dell'intelligence e della polizia giapponese. Un vero harakiri difficilmente spiegabile.

Un leader

Abe era stato Primo ministro dal 2006 al 2007, poi di nuovo dal 2012 al 2020. Il suo secondo periodo è stato il mandato consecutivo più lungo per un capo di governo giapponese. Durante il suo mandato, come scrive la CNN, «aveva cercato di migliorare le relazioni con Pechino, mentre cercava di contrastare l'espansione cinese nella regione unendo gli alleati del Pacifico». Dopo aver lasciato l'incarico era rimasto a capo della più grande fazione all'interno del suo partito. L'anno scorso era entrato in polemica con la Cina quando chiese un maggiore impegno da parte degli alleati per difendere la democrazia a Taiwan. In risposta, Pechino convocò l'ambasciatore del Giappone accusandolo di sfidare apertamente la sovranità cinese. La tragedia di ieri è un caso isolato in Giappone? Assolutamente no e basta una semplice ricerca sul web per scoprirlo. Nel 1992 un estremista di destra, durante un comizio elettorale, sparò alcuni colpi di arma da fuoco contro l'allora vice presidente del partito democratico, Kamemaru Shin, nella prefettura di Tochigi, mancandolo per un soffio, poi nel 1994 un gruppo di estrema destra tentò di uccidere il premier Hosokawa Morihiro mentre si trovava in un hotel di Tokio, ma anche qui la vittima sfuggì alla morte. Nel 2007 il sindaco della città di Nagasaki, Ito Itcho, morì durante un attentato organizzato da una banda criminale appartenente alla Yazuka (la mafia giapponese). Tutti precedenti che dovevano imporre un severo dispositivo di sicurezza attorno a Shinzo Abe e qualcuno dovrà spiegare il perché.

Elezioni, effetto Abe sul voto: l'omaggio del Giappone al suo leader assassinato

Il Giappone ancora scosso per l'omicidio di Shinzo Abe è andato al voto il 9 e il 10 luglio 2022 per il rinnovo della metà dei seggi della Camera Alta del Parlamento. L'ondata emotiva provocata dalla morte di Abe leader del partito liberal democratico (Ldp), ha spinto più giapponesi del solito a recarsi alle urne (quasi il 3% in più rispetto alle ultime elezioni) e consolidato ancora di più il potere al Senato del partito di governo. «È importante che le elezioni si siano svolte normalmente» ha dichiarato primo ministro **Fumio Kishida** il quale già il giorno dell'attentato aveva assicurato che: «le elezioni sono il fondamento della democrazia: non possiamo cedere alla violenza». Il suo partito conservatore – insieme alla piccola formazione buddhista Komeito – conquista così facilmente più della metà dei 125 seggi in palio (72 secondo le ultime proiezioni) avendo ora una ancor più solida maggioranza in entrambe le Camere. Commentando l'esito del voto Kishida ha assicurato che Tokyo «rafforzerà drasticamente» la difesa entro 5 anni in risposta alle incertezze alla sicurezza innescate dalla guerra in Ucraina e alla crescente aggressività della Cina.



Fabris

l'idraulico

Vai sul sicuro, scegli la massima qualità!

- Installazioni
- Riparazioni
- Impianti sanitari
- Riscaldamenti

Fabris Samuele
via cava 14 - 6855 Stabio
Natel 079 630 95 57
Telefono 091 630 95 57
Fax 091 630 95 87